

L'APPELLO AL VOTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE

La Cgil: «Andiamo tutti alle urne» ma sulle trivellazioni rimane divisa

Vasto il fronte del Sì. Ma i chimici Filctem, insieme a quelli di Cisl e Uil, bocchiano il quesito

Antonio Sciotto

Poche ore dopo l'autorevole appello del presidente della Corte costituzionale, anche la Cgil si esprime con una nota che invita ad andare a votare al referendum di domenica prossima sulle trivelle. Lo aveva fatto già qualche settimana fa, con una dichiarazione della segretaria Susanna Camusso, raccolta (e rilanciata dal *manifesto*) nel corso di una conferenza stampa. Il comunicato è ovviamente un impegno ufficiale, e invita tutte le strutture del sindacato, gli iscritti, i simpatizzanti, a non sottrarsi al passaggio delle urne. Il tema è comunque rimasto sommerso nel dibattito dell'organizzazione, visto che al suo interno convivono posizioni a favore del Sì, e altre per il No.

«Questo referendum, proposto da alcune Regioni italiane, intreccia, al di là del quesito specifico, i temi della politica energetica del nostro Paese - scrive la segreteria nazionale - La Cgil fa appello alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate, ai pensionati e a tutti i cittadini affinché il 17 aprile esercitino il proprio diritto di voto. Il referendum è uno degli strumenti della nostra democrazia: votare non è solo il modo per sostenere i propri convincimenti, ma è anche la via per salvaguardare i cardini fondamentali del nostro sistema democratico e dare nuova forza alla partecipazione».

Lo zoccolo duro del No, anzi in realtà - stando a una nota pubblicata ieri - diremmo piuttosto dell'astensione, restano i chimici

del sindacato: la Filctem, che insieme a Femca Cisl e Uiltec Uil, ieri ha dichiarato «inutile e dannosa la consultazione referendaria».

I motivi di questa bocciatura vengono elencati in 10 punti, tra cui c'è ovviamente il timore della perdita dei posti di lavoro legati alle estrazioni di gas e petrolio: «Gli addetti dedicati agli impianti interessati dal referendum e la cui occupazione verrebbe messa a serio rischio sono circa 5 mila tra i diretti (operativi sulle piattaforme, attività di ingegneria, staff, logistica e commerciale) e circa 15 mila tra gli indiretti (manutenzioni edili e meccaniche, trasporto, logistica indiretta, attività di supporto vario)». Nessun invito, però, nella nota, ad andare a votare No: è evidente che i tre sindacati mirano sostanzialmente alla vittoria del fronte astensionista, come d'altronde (ma esplicitamente) hanno dichiarato di fare il governo e il Pd.

«Non diamo numeri: piuttosto suggerirei di calcolare quanta occupazione verrebbe da un serio investimento sulle rinnovabili e le energie pulite», ha detto dal canto suo il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, convinto sostenitore del Sì. I metalmeccanici Cgil fanno parte del comitato promotore del referendum, e in questi giorni Landini non si è risparmiato, accompagnandosi spesso a un altro testimonial del Sì, il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano.

Nella Cgil c'è un ampio fronte del Sì, e a quel che si può intuire dall'attività nei *social*, ben più vasto della singola categoria dei chimici Filctem: lo ha testimoniato l'appello dei Quattrocento (segretari e strutture locali) pubblicato qualche settimana fa, e sottoscritto da leader di categorie di peso come Domenico Pantaleo (Flc, scuola, università e ricerca), e Stefania Crogi (Flai, lavoratori dell'agroindustria e della pesca).

